

Essere testimoni di una nascita, e avere il privilegio di farlo nella consapevolezza di assistere a un evento sacro, è una di quelle esperienze che ti cambia la vita per sempre.

Munay – la nostra prima bimba – è nata in casa con il Lotus Birth 22 mesi fa; nei giorni vissuti con la bimba-placenta, tutti noi siamo rimasti avvolti dal silenzio, tutto era ancora sospeso tra i due mondi, il mondo fuori era solo un opaco riflesso della bellezza presente in casa... Aver toccato la profondità della vita in questo modo è stato l'inizio di una trasformazione che sta prendendo forma in un progetto chiamato BAMBINI NUOVI PER L'UOMO DEL FUTURO, un portale online e una Casa editrice dedicata ai bambini.

La crescita come genitori, come individui e come coppia ha creato poi le condizioni per avere un secondo figlio, e arrivare a scoprire che la vita non si ripete mai ed è sempre perfetta nel suo avvicinarsi: così, dopo aver preparato il parto in casa per 9 mesi, ci siamo ritrovati a partorire in ospedale, per una serie di circostanze ancora adesso inspiegabili razionalmente.

A Torino esiste l'unico reparto ospedaliero italiano per effettuare il parto a domicilio, il loro protocollo medico è molto rigido e per una sospetta anomalia del battito cardiaco della bimba, riscontrata durante le contrazioni, siamo stati condotti in ospedale per eseguire i traccati (traccati che erano "stranamente" perfetti rispetto alla diagnosi iniziale... risultato però insufficiente, secondo i medici, per consentirci di tornare a casa).

Obbligati a rimanere in ospedale, con un'unica alternativa (cambiare ospedale!), abbiamo iniziato la nostra battaglia, durata un'ora (divisa in due fasi *pre* e *post* parto), per ottenere quello che naturalmente dovrebbe essere un diritto per ogni genitore: effettuare – in presenza delle condizioni fisiologiche necessarie – un parto naturale senza ossitocina, monitoraggi, epidurale, episiotomia, antibiotici, lettino della sala parto, spinte manuali, forcipe, aspirazione del muco, clampaggio e recisione del cordone con conseguente asportazione forzata della placenta... Deva è nata alle 16.56 del 16/12/08 naturalmente, al buio, in una stanzetta del reparto senza l'intervento del personale sanitario, la sua placenta è nata naturalmente alle 17.20 e insieme sono tornate a casa alle 21.00 dello stesso giorno.

Il risultato ottenuto è la conseguenza della passione e dell'amore per la vita, della conoscenza dei meccanismi sottili della procreazione, e della volontà di contribuire all'evoluzione dell'umanità. Ora tutti noi siamo in possesso di un documento firmato da un'azienda sanitaria che crea un precedente che nel tempo cambierà la prassi e i protocolli dei parti negli ospedali – almeno per chi crede che il futuro dell'umanità sia anche legato a *come* veniamo al mondo...

La lettera, firmata dalla Direzione sanitaria, attesta che un operatore sanitario non può recidere il cordone ombelicale senza il consenso dei genitori e la placenta può essere portata a casa in quanto è di proprietà della famiglia. Esistono due relazioni di due studi legali che confermano quanto è accaduto, documentazione che condivideremo – insieme al documento firmato dall'Azienda ospedaliera S.Anna di Torino – con chiunque ne avrà bisogno.

Il nostro desiderio è di creare notizia intorno all'esperienza avuta, divulgarla in ogni canale d'informazione disponibile: essere genitori consapevoli vuol dire intraprendere il delicato compito di genitori, dalla fecondazione in poi, con una nuova visione dell'esistenza, con l'intenzione di spezzare i legami con il passato a ogni livello di vita, per accompagnare i nostri piccoli compagni di viaggio con Amore e Protezione.

Prabhat Eusebio
Monica Farinella